

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cava Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poiché l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I fatti di Francia in questa settimana furono i più deplorevoli; e tali da lasciare poche speranze di un vicino miglioramento. Il Comitato di Parigi è in piena ribellione contro l'Assemblea nazionale, eletta dal suffragio universale. Esso fece il suo colpo di Stato, usando ogni sorta di violenza, sospese ogni libertà, ed incrudeli contro tutte le persone dell'ordine, contro la stampa, e manomise le proprietà in modo da far desiderare ogni cosa piuttosto che questa anarchia.

Disordini gravi successero in parecchie delle altre maggiori città, sebbene sieno stati repressi assai presto. Non c'è però alcuna sicurezza, che non possono scoppiare un'altra volta. Il Governo non è concorde in sè stesso, né nell'Assemblea. Thiers è troppo vecchio, e non ha mostrato nel ciso presente né previdenza né energia. I suoi colleghi non hanno autorità contro l'insurrezione, perché ebbero l'identica origine dell'attuale Comitato di Parigi. L'anarchia non può avere nessuna autorità contro l'anarchia. È una questione di forza; e chi ne ha più, ha la ragione. Nell'Assemblea ci sono gli estremi, che diventano tanto più faziosi quanto più gli avvenimenti incalzano verso una soluzione violenta. Ora si parla d'un ministero reazionario, di confidare il Governo al duca d'Aumale, di fusione tra legittimisti ed orleanisti, dei volontari dei dipartimenti, i quali obbedirebbero a comandanti non avendo di certo il medesimo scopo. Tutto questo contribuì a rendere più difficile il pagamento dell'indebità di guerra ai Tedeschi ed a prolungare la occupazione del suolo francese.

Uno stato tale di cose lascia molto incerta tutta l'Europa sul domani della Francia e danneggia gli interessi economici di tutti i paesi. Però quei disordini sono tanto grandi, che tolgo ogni tentazione ad imitare le mode politiche della Francia.

Il politico osservatore può notare un fatto quale

conseguenza degli attuali turbamenti; ed è la tendenza che risulta al deconformato e' ad una specie di federalismo. Le pratiche manifestazioni di questa tendenza non si sa fino dove possono giungere; ma ce ne saranno di certo. Qualche tendenza alla propaganda se n'è; e lo si può vedere dai disordini provocati nella Spagna. Avrebbero forse voluto produrre anche in Italia; ma non ci riuscirono. Tutti i partiti hanno in Francia dell'animosità contro l'Italia, per non essere stati assecondati nelle proprie idee di conquista; ma l'Italia può attendere di più fermo anche le ostilità della Francia. I francesi avranno tempo di riansare prima di trovarsi nel caso di nuocerci. Noi abbiamo già preso posto tra le Nazioni libere, de' quali l'amicizia sarà vagheggiata da più d'uno. L'Inghilterra desidererà di avere uno Stato che contribuisca con lei alla libertà del bacino del Mediterraneo; e questo si dice ormai in Austria, ed in Germania, perché risulta dalla situazione reale delle cose.

Anche nell'Inghilterra ci fa qualche moto repubblicano; non un paese di libertà non ispirò alcun timore; e così sarà dell'Italia. Intanto la Dieta tedesca pensa a consolidare l'unità germanica colla pace e colla libertà, e fa la sorda all'invito di contrariare l'Italia per quello che fece a Roma. Noi non abbiamo mai creduto possibile, che i Tedeschi volessero sostegnere il Temporale. Colà c'è piuttosto taluno, anche fra i cattolici, che protesta contro la dottrina dell'infallibilità del papa. La Germania deve rallegrarsi che mentre essa ricostituisce l'Impero, l'Italia abbia abbattuto il Temporale.

Il Ministero austriaco ha rimesso alla riconvocazione del Reichsrath dopo la Pasqua di proporre i suoi disegni di riforma; ma intanto la lotta delle nazionalità continua colla solita vivacità. Gli Slavi meridionali contano già di formare la Jugoslavia di undici milioni, comprendendoci non soltanto gli Italiani della Dalmazia e del Litorale ungarico, ma anche quelli dell'Istria, di Trieste e del Friuli, fino al di qua dell'Isonzo. *Caveant Consules!*

Il movimento antitedesco nato a Bucarest, le tendenze dei Bošniaci ad unirsi ai loro confratelli dell'Austria, le agitazioni dei Bulgari, la ribellione degli Arabi è la evidente disposizione del viceré dell'Egitto a separarsi, mettono in contingenza il domani dell'Impero Ottomano. Chi vorrà adoperarsi ora a conservarlo? Ma importerebbe all'Italia, s'la Germania e l'Austria soprattutto, che si costituissero in esso le libere nazionalità collegate tra di loro.

rendere interessante e dilettevole la trattazione dell'importante argomento.

Esaurita così la prima parte del programma, si diede principio alla seconda, al trattenimento di musica instrumentale e vocale.

È inutile il dire che il *lion* del concerto fu il Freschi, il cui magico violino possiede la virtù di suonare, di cantare, di piangere, d'imbizzirre come se nel cavo legno si trovasse a domicilio sotto una piccola fata filarmonica, ora lieta, ora mesta, ora scherzosa e pazzarella.

Tutti già sanno come il Freschi sia uno di que' suonatori per quale il re degli strumenti non presenta difficoltà che sieno insuperabili. Al vigore dei bracci, ed alla scioltezza delle dita, egli voisce quel sentimento che imprime al canto dello strumento una dolcezza soave e lo rende l'interpretazione fedele ed esatta di quell'emozione che dall'artista si trasconde nel pubblico.

Il Freschi ha suonato tre pezzi uno più bello dell'altro; ma se i due primi furono molto applauditi, l'ultimo lo fu proprio con entusiasmo e frutto al distintissimo giovane una vera ovazione.

Che facilità e che sicura rapidità di passaggio dal canto patetico e sospiroso, dalle note che gemono, ed esprimono quasi una aspirazione ideale, al vertiginoso turbinio di una ridda di note brillanti, gai, guizzanti! Che delicatezza di sfumature, che grazia nei suoni gentili e toccanti, che vigore nel prorompere pieno dell'onda armoniosa! Il Freschi è un artista nel vero senso della parola.

La signorina Ida Pecile eseguì molto bene una fantasia di Beethoven, di quel potentissimo ingegno che Hugo ha giustamente chiamato l'*âme allemande*. Composizione bellissima per originalità di pensiero, per splendidezza di forme, essa si pre-

Noi non dobbiamo mai dimenticare, che nella crisi imminente dell'Impero ottomano ei anche dell'Impero austriaco, sono implicati i grandi interessi dell'avvenire dell'Italia.

La posizione centrale dell'Italia nel bacino del Mediterraneo sarà avvantaggiata grandemente dalla colonizzazione commerciale nostra sulle coste dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore, del Mar Rosso ed oltre, e dal prender parte ai progressi economici e civili di tutta l'Europa meridionale. Noi non dobbiamo temere le potenze straniere, ma bensì lavorare inessivamente e rafforzare questa nuova posizione. Non occorre soffocare molto sull'eccesso delle nostre gravezze; ma è necessario piuttosto di lavorare per trovare il modo di pagare senza grave nostro incommodo. La necessità del bilancio bisogna subire; ma si deve industriali di accrescere le private e le pubbliche entrate. Se fossimo coraggiosi ed intraprendenti, potremmo apportare a noi molte industrie e molti industriali dalla Francia e dalla Germania ed accrescere il nostro naviglio mercantile. Coloro che vogliono il bene della patria, non hanno da contendere ora per i partiti politici, ma da gareggiare nei progressi economici. È una verità che può addossare ad udirla ripetere sovente; ma che pure non è mai abbastanza ripetuta, poiché quell'attività e quel comune concorso che abbiamo per molti anni dimostrato nell'acquisto della indipendenza, dell'unità nazionale e della libertà, ora dobbiamo dimostrarli nell'acquisto della forza per il progresso economico.

Siamo stati per molto tempo tutti soldati della patria col pensiero e colla diffusione delle idee di emancipazione e del sentimento nazionale; possia colle armi e coi politici avvedimenti; ora dobbiamo esser colli' elevare la Nazione in potenza intellettuale, morale ed economica. I contrarii e gli indifferenti a questo programma sono i nemici della patria. Noi dobbiamo piuttosto occuparci tutti di metterlo in atto sia colla parola e cogli studii, sia colle istituzioni, sia col lavoro individuale. Ma dobbiamo persuaderci che, per ottenere un reale effetto, bisogna che l'opera sia di tutti e di ciascuno, generale e costante. A questo patto noi potremo andare incontro senza inquietudine a quelle grandi crisi europee, che ora ispirano terrore a più di uno. La rovina non ci verrà né dai disordini della Francia, né dalla oltrepotenza della Germania e della Russia, né dalla decadenza politica dell'Austria e della Turchia, se noi sapremo avere la mente e l'opera intenta sempre a questo scopo, che deve essere

il unificazione della società italiana. *Unificazione legislativa.*

N. 129 *Gazz. Ufficiale 27 marzo.* VITTORIO EMANUELE II PER GRATIA DI Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estesi alle Province della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841.

I. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358.

II. Il Codice di procedura civile approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2614.

III. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2367, ed il Regio Decreto 23 dicembre 1865, N. 2712, e 2748, e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727, eccettuale le disposizioni relative alla materia regolata dalla legge generale di cambio, promulgata in quelle Province colla sovrana Patente del 25 gennaio 1850, che ivi continua ad avere vigore, insieme colle seguenti ordinanze pubblicate dal Ministero della giustizia:

Ordinanza del 6 ottobre 1853, N. 139, relativa agli art. 7 e 82 di detta legge generale di cambio;

Ordinanza 2 novembre 1858, N. 197, relativa al N. 4 dell'art. 4 e agli art. 7, 18, 30 e 99 di detta legge;

Altra Ordinanza del 2 novembre 1858, N. 198, relativa all'art. 29 della legge medesima;

IV. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2368.

V. Il Codice penale, approvato con Regio Decreto 20 novembre 1859, N. 3783, ed il Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2599, e del 30 dicembre 1865, N. 2720.

VI. Il Codice di procedura penale approvato col Regio Decreto del 20 novembre 1865, N. 2598, il Regio Decreto 28 gennaio 1866, N. 2782, e la legge 28 giugno 1866, N. 3008.

VII. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626.

VIII. Il Regio Decreto 6 gennaio 1866, N. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziarii, costituiti elettori subi sui

ordinamenti giudiziari, ed i seguenti job

Beethoven per piano, armonium e violoncello, strumento quest'ultimo suonato egregiamente dal maestro Casoli, è lo stesso da dirsi della fantasia di Carimela sopra motivi di Verdi, e due pregevoli eseguita dai signori Caratti e Bazzini. I valenti esecutori delle due nominate composizioni, con una interpretazione sicura, animata e precisa, ne seppero far risaltare le bellezze ed i pregi, e furono meritamente applauditi.

La parte vocale del trattenimento che si risolse nel solo duetto dell'opera *Tutti in Maschera* (soprano e baritono) fu sostenuta dalla contessa Ida d'Arcano e dal signor Giovanni Cremese, e piacevolmente il riudire quella musica briosa e vivace del chitarrista maestro Pedrotti.

Quest'articolo è tutto un elogio; ma non poterà riuscire diversamente, essendoci pretesti con esso di riferire esattamente l'esito della serata e l'accoglienza fatta a ciascuno dei pezzi eseguiti. Il reporter è come un segretario; egli tiene il *processo verbale* e può solamente estendersi in qualche commento nel senso dei fatti narrati.

Approfittando di questo permesso, aggiungeremo quindi, per terminare, che il concorso dei sociali al concerto dovrà incoraggiare la presidenza del Casino Udinese a non limitare alla sola quaresima questo bellissimo. Vedè già che li così ha preso l'aria. Nel *Diritto di ieri*, un altro reporter diceva che i concorsi sono in Italia una pianta esotica ancora, ma aggiungeva altresì che con buoni coltivatori essa non tarderà a metter radici e a fiorire. I buoni coltivatori non mancano neanche fra noi, e quindi... la conseguenza vien giù da sì medesima.

IX. Il Regio Decreto 15 novembre 1863, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

X. Il Regio Decreto 26 aprile 1866, N. 2384, che prescrive l'intervento del segretario comunale nei casi ivi indicati.

XI. Il Regio Decreto 30 dicembre 1865, N. 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 404 del Codice civile.

XII. Il Regio Decreto 6 dicembre 1863, N. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

XIII. La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica 25 giugno 1868, N. 2389.

XIV. La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248.

XV. La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862, N. 4014.

XVI. Le tariffe giudiziarie, approvate coi Decreti Reali del 23 dicembre N. 2700, e 2701.

XVII. La legge 26 gennaio 1865, N. 3126, sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

XVIII. Le leggi e i Decreti relativi alle tasse sugli affari cioè:

#### Tasse di registro

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121; e

Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3186.

#### Tasse di bollo.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122; e

Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3187.

#### Tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni.

Legge 21 aprile 1862, N. 588.

#### Tasse ipotecarie, e disposizioni sugli uffici delle ipoteche.

Legge 6 maggio 1862, N. 593.

Legge 11 maggio 1865, N. 2276, per i soli art.

10 e 11.

Legge 28 dicembre 1867, N. 4137.

#### Disposizioni modificative.

Legge 19 luglio 1868, N. 4480.

Legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato A.

Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi sopraindicate.

Art. 3. Nelle Province venete vi sarà una sola Corte d'appello sedente in Venezia.

La Corte d'appello in Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la Provincia di Murtova.

Le Province soggette alla Corte d'appello di Venezia dipenderanno dalla Corte di cassazione di Venezia.

Art. 4. Il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture delle dette Province, sentiti i Consigli provinciali.

I Consigli provinciali saranno convocati per quanto oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno, entro egual termine dalla convocazione, trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberazioni.

Art. 5. Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascun Tribunale e ciascuna Pretura; della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del Comune in cui la sede del Tribunale o della Pretura è o dovrà esser stabilita; della maggiore o minore distanza tra l'una e l'altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione; delle condizioni economiche o topografiche.

Art. 6. Il Tribunale di commercio e marittimo sedente in Venezia è conservato, e assumé il nome di Tribunale di commercio.

Art. 7. Sarà determinato con Decreto Reale, prima della attuazione della presente legge, il numero dei funzionari, che dovranno essere addetti alla Corte d'appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture, ed agli uffici del Ministero pubblico.

Art. 8. I funzionari dai quali siano soppressi i posti o gli uffici, ed i funzionari meno anziani che eccedessero il numero fissato nella nuova pianta, rimarranno, senza d'oggi di altro Decreto, collocati in disponibilità dal giorno in cui andrà in vigore la citata legge sull'ordinamento giudiziario. Potranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffici del Ministero pubblico, secondo il bisogno del servizio.

Art. 9. Il Governo del Re è inoltre incaricato di provvedere con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, alla circoscrizione dei circondari del comparto marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'Amministrazione della Capitaneria di porto introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nelle tabelle NN. 1 e 2 annessa al Codice per la marina mercantile, di cui a N. IV dell'art. 1 della presente.

Art. 10. La presente Legge avrà esecuzione al cominciare dal 1. settembre 1871.

Ordiniamo che la presente, unita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiuso spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze addì 26 marzo 1871

VITTORIO EMANUELE  
GIOVANNI DE FALCO  
QUINTINO SELLA

## ITALIA

**Firenze.** La Giunta del Senato incaricata dell'esame del progetto di legge per la garanzia al pontefice ha nominato a relatore l'on. Mamiani. (Diritti)

In Comitato si continuò a svolgere ordini del giorno intorno ai provvedimenti finanziari. Messa poi a voto la mozione sospensiva venne respinta, e si scaravano vari ordinii del giorno.

Si accolse un ordine del giorno Corbetta con cui si ammette l'aumento di 150 milioni nella circolazione cartacea, e si affidò alla Giunta di studiare i modi da sopperire in altro modo che coll'imposizione d'un nuovo decimo alla defezione.

Si passò in seguito alla discussione degli articoli, ed il progetto di legge venne approvato, ed incaricato il presidente della nomina della Giunta. (Id.)

Leggiamo nella Nazione: È giunto a Firenze S.A. Ril Principe Umberto, comandante generale del corpo d'esercito a cui è addetto la nostra guardia.

Il Principe incomincerà domani la ispezione delle truppe, si assicura che S. A. R. visiterà pure le truppe di Livorno, Siena, Pisa, Perugia, Ancona e Chieti che si trovano sotto il suo comando.

Quanto alla rappresentanza del Governo francese presso il Regno d'Italia circolano varie voci; si parla infatti del sig. Rothan, del conte di Choiseul, e del sig. Stefano Arago. La scelta di questo rappresentante non è ancora fatta definitivamente. (Id.)

**Roma.** Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia. L'incaricato di Francia ha informato il cardinale Antonelli che il Governo del signor Thiers aveva finalmente nominato il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede. Egli è il duca d'Harcourt, nipote del defunto duca, che fu pure ambasciatore mentre il papa trovava in Grecia; e contribuì principalmente a provocare la spedizione del generale Oulard. Il signor d'Harcourt è un uomo moderatissimo ed appartiene al partito tanto odioso al Vaticano dei cattolici liberali, cioè di quelli che non credono essere il cattolicesimo basato sul potere temporale. Il nuovo ambasciatore non nutre alcun odio contro l'Italia al pari della maggior parte dei legittimisti francesi, ed è perciò appunto che il signor Thiers, il quale malgrado le sue simpatie personali abbastanza note, non vuole come ministro compromettersi agli occhi del Governo italiano, ne ha fatto la sc l'a. Ed assai probabile che il duca d'Harcourt venga pure accreditato presso il R. d'Italia.

È arrivato in Roma il barone d'Uxball ministro russo a Firenze. Mi viene assicurato che oltre alla ricerca d'un locale per la sua legazione, scopo del suo viaggio sia un abboccamento col cardinale Antonelli. La Corte di Roma fece in questi ultimi tempi segrete pratiche per ottenere un raccapricciantiamento colla Russia, non già per il bene del cattolicesimo perseguitato in quel vastissimo impero, ma in vista del ristabilimento del potere temporale. La sua politica del principe Gorchakov si approfitterà di questa tendenza per lusingare gli abitanti del Vaticano e strappar loro concessioni contrarie al principio della nazionalità, contraccambiando le medesime con altrettanti castelli in aria.

Gli sforzi uniti della Francia e dell'Austria pure abbiano preservato i conventi della M. nera e di Sant'Agostino dall'espropriazione, e salvato la celebre biblioteca Casanatense. Non era meglio che il Governo italiano prendesse spontaneamente da principio tale lodevole decisione senza farsela imporre dai buoni uffici di stranieri Governi?

La scorsa notte giunse improvvisamente a Roma il ministro Correnti. Assicurasi che egli venga per salvare pure la biblioteca Valliciana dei padri dell'Oratorio tanto benemeriti della scienza, e che dia d'ordine alla storia un Baronio e un Theiner.

Era veramente incomprensibile la distruzione di questa biblioteca e la demolizione della sagrestia di Pietro da Cottona e dell'Algordi, appartenenti ad un ordine, il quale indistrossi principale avversario dei gesuiti, mentre il convento del Gesù rimane intatto e che aspettasi per espellere la Compagnia che essa abbia rovinato l'Italia.

## ESTERO

**Francia.** Nell'Assemblea di Versailles vi fu una scena burrascosa per causa di alcune parole con cui Lorache Thulon insinuò, che la sinistra era connivente all'assassinio. Il signor Hoquet provocato da queste parole e da una proposta della Destrà di sopprimere la Società Internazionale uscì nelle gridate: Ces hommes sont tous four; fatti richiamati all'ordine dalla Destrà, e il signor Hoquet, dopo un discorso in cui egli ripeté presso a poco le stesse espressioni offensive, fu formalmente richiamato all'ordine dal presidente.

Il signor Picard diede soddisfacenti notizie delle provincie, e dichiarò che in complesso la situazione politica non era inquietante.

Le Nouvelle République riassume nel modo seguente il risultato definitivo delle elezioni municipali di Parigi:

Il numero dei votanti ha sorpassato la cifra di 250.000.

La media dei voti dati ai candidati eletti sorpassa il quarto degli elettori iscritti, essa è assai superiore

alla maggioranza media ordinaria nelle consuete elezioni municipali.

La lista rivoluzionaria ha trionfato in 16 circondari su venti, cioè nel 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, e 21 ha riportato un mezzo successo nel nono.

Il 1, 2 e 16 circondario soltanto ha votato per la reazione, rappresentata dai moires ed aggiunti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Sig. P. W.**; giacchè voi accettate qualche scritto che vi levi l'incomodo, permettete che anch'io, povero agricoltore, dica la mia sul fatto della emigrazione. Io non parlo di quella della montagna, o del pedemonte. Si sa bene, che dove manca la terra per fare le spese all'uomo, questi deve cercarsi il lavoro altrove; non parlo della pianura, dove le braccia potrebbero trovare occupazione in maggiore quantità, se i capi dell'industria agraria, che sono i possidenti, sapessero adoperare con loro medesimo vantaggio.

Io capisco che il così detto bracciante, o piuttosto giornaliero, che si reca a lavorare via del proprio villaggio e che non è attaccato ad un podere stabilmente, andrà sempre dietro al salario. Se i Tedeschi e gli Ungheresi ed i Turchi pagheranno di più quest'opera, egli andrà dietro al maggiore salario; e non avranno alcuna ragione di lagarsi se quei che non sanno offrire ad esso un salario che lo allettati a restare. Questa emigrazione non si può nemmeno discutere. Dio volesse però, che questi giornalieri, che non hanno alcun legame stabile colla terra, fossero pochi. Ma sarebbero in minor numero di certo, se il possidente fosse dovunque coltivatore, e sapesse fare la sua professione. In tale caso egli potrebbe occupare, col proprio vantaggio e con quello dei lavoratori, molta più gente sulle sue terre.

Anche senza le migliori radicali, anche senza i grandi lavori dipendenti dalla associazione dei grandi capitali, come sarebbero p. e. la irrigazione della pianura alta dalle due parti del Tagliamento, e la bonificazione mediante colmata e prosciugamento delle terre basse, ci sarebbe campo a migliorare col solo incremento di lavoro.

Suppongo, che in ogni villaggio ci sia un possidente forte, il quale intenda per istudio e per pratica la professione suo di coltivatore. Questi si prefiggerà di formare una colonia esemplare, la quale da parte sua non abbia altro che la direzione per mostrare gli effetti pratici di questa colonia agli altri. Anzi, se vuol si, ne abbia due; una col sistema degli offizi e l'altra con quello della mezzadria. Ognuna però, di esse si trovi provveduta dei soli mezzi ordinari di qualunque famiglia contadina.

Io penso che, proporzionando meglio la superficie coltivata a foraggio a quella coltivata a granaglie, introducendo un buon avvicendamento, accrescendo la stalla, lavorando con buoni strumenti e meglio il suolo, purgandolo e concinandolo nel miglior modo coi concimi propri, si possa ottenere un bilancio molto più favorevole per il colono e per il padrone in questa colonia che non nelle altre. Cio mi verrà accordato da chiunque sappia fare dei confronti con quello che si fa di meglio in ogni paese.

Ebbene, dico, che data questa prova palpabile da ogni possidente, egli potrà in pochi anni ridurre tutti i propri coloni, sia coll'esempio, sia col comando, allo stesso ordine, purché s'era alla massima di vivere e lasciar vicere. Se i possidenti sapessero produrre generalmente questo stato di cose, essi potrebbero fissare al suolo, pagare e contenta, molta più gente di adesso; e le stesse famiglie dei villaci, più comode di adesso, si potrebbero richiamare all'aiuto degl'opere liberi giornalieri del paese che rimanessero. Allora l'emigrazione non ci sarebbe più, o si ridurrebbe a piccola cosa, ed a quella che è necessaria per alimentare le bocche della montagna non alimentabili dal suolo.

Ma, signore, non basta dire alla gente assai: Non emigrate, rimanete, dove potete lavorare, come fanno certi possidenti, i quali conoscono appena di vista i loro campi, ed almeno credono al disotto della propria dignità l'educare i propri figliuoli ad essere coltivatori e direttori intelligenti della propria azienda agricola. Un possidente, se non vuole andare in rovina ed estendere la miseria attorno a sé, bisogna che istruisca sé medesimo ed i suoi figliuoli nella professione dell'industria agricola. Se in Friuli ci fossero, o si potessero avere anche la moda indipendente e la eleganza paesana? Se la moda segue i capricci non potremo noi avere anche dei capricci nazionali? Se i primi d'ora si fanno della moda una ricca industria perché non potremmo noi pure farci un'industria nazionale della moda stessa?

Londra è la capitale del globo; e come tale sepe-

mantenerà una certa indipendenza da Parigi, Vienna,

Berlino, Pietroburgo, Madrid, invece le fecero le scimmie, e così an he le città italiane. Ora, dunque

per l'assedio di Parigi ci fu un interregno, e giac-

ché Berlino e Vienna assunsero la pretesa di dare

il tono alla moda nei loro paesi, perché non potranno emergerne anche Roma, Napoli, Firenze,

Milano, Venezia, Torino?

Le donne italiane hanno fisionomie particolari, le quali non si sottomettono volontieri al figurino fran-

cese. Segnatamente le svelte figure delle donne milanesi, le disinvolte veneziane, le mestiere romane,

che hanno tanto di elegante in sé stesse, vogliono

avere qualcosa di proprio, di non confondersi con

quello di altri paesi. Milano ha preteso qualche

volta di essere la Parigi d'Italia. Or bane: perché

non si fa della moda un'industria? Perchè non fa i

figurini suoi propri, perchè non erige a moda le

fogge delle sue più splendide bellezze? Venezia e

Roma ebbero sempre qualcosa di artistico e di ca-

ratteristico, che si sottra ai figurini ordinari. Delle

piazze di San Marco non ce n'è che una; e Roma

diventa alla fine capitale

stanti ed eleganza sue proprie. Ognuna di esso ha qualcosa da darlo allo altro o da riceverlo da loro. Ognuna ha tutti primari e le sue stagioni, che non possono tra loro confondersi.

Con tale federalismo noi saremo non soltanto emancipati dalle mostruose, orribili mode, che ci vengono d'oltralpe a far perdere il senso squisito del bello, che era proprio della Nazione italiana; ma anche da quella Dea tiranna, che è l'uniformità, la più grande nemica della emancipazione della donna.

Siamo però la libertà e la varietà, anche nella mode: poiché non soltanto con questo ottremo il buon gusto, la eleganza, il carattere, ma faremo anche fare un passo alla emancipazione della donna da suoi tiranni. Questi tiranni sono appunto la uniformità e la bruttezza. L'uniformità è tutta a svantaggio delle bellezze e di quelle che hanno una fisionomia caratteristica, alla quale si attaglia per conseguenza una moda particolare. La bruttezza poi sono quelle che sono colla uniformità ridotte al proprio livello lo bello. Dovrebbe farci adunque, con alla testa il deputato Morelli, una associazione di bellezza per difendersi dal gioco della uniformità imposto dalle bruttezze.

**Esposizione regionale a Vicenza.**  
La Commissione esecutiva per la Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti che si terrà in Vicenza nell'agosto 1871, ha diramato la seguente circolare:

Col giorno 20 agosto p. v. sarà aperta la Esposizione regionale prorogata l'anno scorso a motivo delle vicende politiche. Il favore e, diremo anche, l'operoso entusiasmo con cui venne accolto il concetto della nostra Esposizione da molti produttori del Veneto ci sono tuttavia argomenti più che bastevoli per poter trarre felici pronostici da un concurso che per la prima volta riunirà in uno solo gruppo tutte le industrie e le manifatture del Veneto.

Le provincie consorelle fino dall'anno scorso possero tutte le cure per appoggiare validamente la nostra Esposizione, e le numerose domande che ebbero dai produttori segnalavano già un movimento inusato e una gara degna di un paese che senti i suoi alti destini. La nostra convinzione, che gli amici del lavoro, della produzione e quindi della prosperità comune daranno nella prossima Esposizione nobile esempio alle altre regioni d'Italia, si è vieppiù consolidata dal fatto, che la provincia di Treviso la quale già da due anni aveva stabilito di fare una Esposizione, e in quest'anno dovea essere compiuta, dietro le nostre calorose istanze segnò una nuova proroga. Fatto generoso, che altamente rivelava l'alto patriottismo di quegli uomini, i quali, piuttosto di fare, come ne avevano diritto, una concorrenza pericolosa al movimento che ora si svolge nella regione, preferirono sobbarcarsi a un nuovo sacrificio. Così il 20 agosto p. v., giorno in cui si aprirà la nostra Esposizione, sarà memorando nella storia del Veneto, perocchè tutte le provincie consorelle saranno riunite, ricche dei prodotti del vuoto e della mano industrie dell'uomo.

Reiterando gli inviti e gli eccitamenti a tutti i produttori noi crediamo di portare la nostra pietra al grande edificio della ricchezza e della fama del paese.

Di questi giorni saranno inviati lo statuto e le domande di ammissione a tutti i corpi morali delle Province Venete, perché sieno distribuiti a coloro che intendono di concorrere alla prossima Esposizione regionale.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nelle Recentissime del Tempo di Roma:

• Ci viene assicurato che da parecchi giorni nel convento di S. Croce in Gerusalemme trovisi raccolto uno stuolo di sessanta giovani fra cui una ventina di zuavi, i quali ricevono alloggio e vitto da quei frati.

• Nello stesso convento, per quanto ci si riferisce, esiste pure un deposito d'armi.

— A quanto dicesi la Giunta senatoria propone leggierissime modificazioni al disegno di legge già approvato dalla Camera sulle guarentigie.

— La Varese fu destinata di stazione a Tolone per tutela degli interessi e della vita dei nostri connazionali. (Fanfulla)

— Sappiamo che la 2<sup>a</sup> categoria, classe 1849, verrà chiamata per ricevere l'istruzione presso i Distretti militari dal 1<sup>o</sup> maggio al 10 giugno prossime.

— Il Fanfulla ha il seguente telegamma particolare:

Versailles, 1. La sede del Governo sarà trasferita a Fontainebleau. Sono imminenti le operazioni militari contro Parigi. D'accordo col Governo francese i Tedeschi proclameranno lo stato d'assedio nei dipartimenti occupati.

— Sembra positivo che il Papa abbia deciso di far privatamente le funzioni della Settimana Santa nella cappella Sistina. Il Sommo Pontefice si asterrà da ogni funzione pubblica e quindi non imparirebbe la benedizione dal balcone di San Pietro il giorno di Pasqua.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 aprile

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 aprile

Si approvano tutti gli articoli del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

## Seduta del 2 aprile.

Disentesi la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Dopo decisa alcuna massime, sono estratti a sorte Mazzarella e Bergati che cessano di essere deputati. Quanto ai professori, essendosi deliberato che quattro di essi, perché membri del Consiglio superiore, non sono da sorteggiare, non ebbe più luogo estrazione.

Le sedute sono aggiornate fino al 12 aprile.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 1<sup>o</sup> aprile

Castagnola, Acton e Visconti Venosta rispondono alla interpellanza Bixio. I due primi rettificano alcune osservazioni di Bixio relativamente ai nostri porti, al materiale marittimo e al nostro commercio.

Visconti Venosta promette che, mutate le condizioni delle, Francia l'Italia continuerà colle Potenze estere le trattative iniziata pel ribasso delle tariffe del canale di Suez.

Bruxelles, 31. Parigi 31. Una pom. La calma continua. Assicurarsi che le lettere e i giornali sono trattenuti alla posta.

Una lettera di Lullier conferma che fu arrestato perché consigliò il Comitato ad usare moderazione.

Borsa aperta, ma affari nulli. Francese 50.55 italiano 54.50.

Copenaghen, 31. La Madre Regina di Svezia cadde ammalata.

Londra, 31. Camera dei Comuni. Cochrane presenta una mozione domandando che il Governo intrometta i suoi buoni uffici primachè si cinchiude definitivamente la pace, onde ottenere che le condizioni stravagamente esorbitanti siano rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva che non devesi procedere sopra idee astratte e spera che la mozione sarà ritirata. Soggiunge che lo stato infelice della Francia attira a sé favorevolmente l'attenzione del Governo inglese. La mozione è ritirata.

La Camera dei Lordi è aggiornata al 28 aprile

Marsiglia, 31. Una deliberazione del Consiglio municipale dice: Considerando che il Prefetto non può esercitare la sua autorità, Fouquier segretario generale del Municipio, è invitato a prendere la direzione dell'amministrazione come rappresentante legale del Governo.

Bruxelles, 1. Parigi 31 marzo, sera. Il servizio postale è completamente interrotto. Non arrivarono né lettere né giornali. Le comunicazioni con Parigi mediante la ferrovia della riva destra sono interrotte. Dicesi che tutte le ferrovie saranno interrotte fra breve. Tutte le porte dalla parte occidentale di Parigi sono chiuse. Dicesi che questa misura fu presa a seguito all'arrivo di truppe da Versailles a Neuilly.

Borsa nulla: prestito 51.87, austriache 815.

Bruxelles, 1. Una corrispondenza da Parigi smentisce la voce che 13<sup>o</sup> di linea spediti in ricognizione al ponte di Sevres abbiano disertato in massa fraternizzando cogli insorti.

Londra 4. Il Times ha da Versailles 31 marzo: Thiers pagherà stassera ai tedeschi 500 milioni.

Berlino, 1. Dietta. I conservatori liberali presentarono una mozione, che esprime riconosceva verso i tedeschi degli Stati vicini e dei paesi lontani nel concorso efficace che portarono alla patria comune.

Vienna, 1. La Camera, dopo respinta la proposta di aggiornare la discussione sul contingente, approvò questa legge malgrado l'opposizione della sinistra, accordando il numero del contingente chiesto dal Governo.

Berlino, 1. Gazzetta della Croce accennando alla domanda del Governo francese al Governo tedesco circa l'aumento delle forze francesi in presenza della necessità di combattere l'insurrezione di Parigi, dice che il Governo tedesco, in considerazione di tale situazione, rispose coi premura affermativamente.

Berlino 1. (Dietta). È incominciata la discussione sulla costituzione dell'Impero.

Il primo articolo è approvato dopo aver respinto la proposta Duncker di sostituire alla parola territorio federale, la parola territorio dell'Impero; e dopo aver respinto l'altra proposta di Z. Loweycky di escludere le Province potache dall'Impero tedesco.

Bismarck prese la parola. Enumerò i progetti di legge da presentarsi prossimamente.

Circa i progetti relativi all'estero, disse che bisogna ancora attendere per qualche tempo il corso degli avvenimenti in Francia.

Il Governo federale ha l'interesse e la volontà di facilitare il compito del Governo repubblicano francese.

La decisione dell'Imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia non può giungere fino al limite in cui gli interessi della Germania sarebbero posti in pericolo; specialmente al punto che venisse compromesso il trattato preliminare di pace.

Bismarck soggiunge che non può precisare questo limite, ma, se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincuore, ma colla stessa energia usata finora.

Vienna 1. Mobiliare 25.60, lombardo 177.— austriache 401.— Banca Nazionale 725.— Napoleoni 9.95, cambio su Londra 124.80, rendita austriaca 68.—

Berlino, 1. Austr. 215, 1/2 lombarde 96 3/4; cred. mobiliare 144 — rend. ital. 53 1/2; tabacchi 88.718.

Marsiglia 31. Francese 50.50, ital. 54.35 spagnoli —, nazionale —, austriache —, lombarda —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Londra 1. Inglese 92.34, lomb. 43 0.46, italiano 53 15.16, turco 42 3/8, spagnolo 30 7/16 tabacchi 80.—

Strasburgo, 1. La Gazzetta di Strasburgo pubblica una lettera di Bismarck ai delegati della Camera di Commercio annunziante che saranno presentati al Consiglio federale e alla dieta i provvedimenti per indemnizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni di guerra, secondo i principi adottati allo stesso scopo nel resto della Germania.

Bruxelles, 1. Parigi 31. Jersera i delegati della Comune, con Guardie nazionali, recaronsi agli uffici postali per impedire alla posta di andare a installarsi a Versailles. Oggi il servizio postale è completamente interrotto a tutti gli impiegati superiori si recarono a Versailles.

Il Cri du Peuple dice che il Comitato farà arrestare Rampont colpevole di complicità col governo di Versailles. Il Comitato centrale continua a funzionare, ma le sue attribuzioni si limitano alla direzione della Guardia Nazionale.

Il Constitutionnel fu oggi sequestrato.

La Verità annuncia che Rochefort è completamente ristabilito, verrà a Parigi a dirigere il giornale Le mot d'ordre.

Ieri la Comune tenne seduta, e nominò presidente Lefrançois, Segretari Riguardi e Ferry, Assessori Bergeret e Duval.

Le sedute non saranno pubbliche.

La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni, stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea col mandato di membro della Comune.

La Commissione considerando che la bandiera iniziale è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione di stranieri nella Comune.

Approvasi quindi l'ammissione del cittadino Frank.

Si nominarono 10 Commissioni per la spedizione degli affari pubblici, cioè: 1. Commissione esecutiva, 2. Militare, 3. delle sussistenze, 4. delle finanze, 5. della giustizia, 6. della sicurezza generale, 7. del lavoro industriale, 8. del servizio dei sussidi, 9. delle relazioni estere, 10. per le informazioni e per l'istruzione pubblica.

Questa sarà gratuita e obbligatoria, ed esclusivamente laica.

## ULTIMI DISPACCI

Bruxelles 2. Parigi 1. Assicurarsi che sono sorte delle divergenze fra la Comune e il Comitato Centrale, in seguito all'attitudine del Comitato che, a quanto sembra, vorrebbe mantenersi come potere rivale alla Comune.

Dicesi che ieri sia avvenuto uno scontro nel bosco di Boulogne fra le Guardie Nazionali e le truppe di Versailles.

Assicurarsi che parecchi battaglioni di Guardie Nazionali partirono ieri sera verso Neuilly, Antenu e Passy.

Il Nuovo Giornale sociale domanda che la Comune proclami l'abolizione del diritto ereditario.

Il Cri du peuple applaude a questo progetto.

Il Journal Officiel dice che la Comune, desiderando di prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante tutti gli interessi, invitò la Società operaia e la Camera di commercio e d'industria ad inviare alla Commissione del lavoro le loro osservazioni e informazioni prima del 1 aprile.

In seguito alla Conferenza coi delegati commerciali e industriali la Comune decise che, senza riconoscere il potere di Versailles, essa acetterebbe tutte le proposte allo scopo di permettere il libero servizio postale.

Un articolo del Journal Officiel dice che la rivoluzione del 1. marzo non ha il solo scopo di assicurare a Parigi la sua rappresentanza comunale, ma anche quello di assicurare l'indipendenza di tutte le Comuni della Francia, e garantire la repubblica.

Lo stesso giornale pubblica l'indirizzo spedito al Comitato, prima delle elezioni, dalla società fraterna degli Alsaziani e Lorenesi, domandanti che si ponga in libertà Chauzy, che impegnasi a non accettare alcun comando, prima di sei mesi, salvo che si tratti di combattere lo straniero. L'indirizzo dice che Chauzy dichiarò apertamente in favore dell'Alsazia e della Lorena, ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

Bruxelles, 2. Parigi 1 sera. Le porte di Parigi sono riaperte.

Gu agenti della Comune presero possesso degli uffici di Polizia e della Borsa.

L'Assemblea di Versailles si occupò oggi unicamente delle elezioni e delle petizioni.

Borsa nulla; francese 50.67, prestito 52.10, italiano 54.50.

Bruxelles, 2. L'Indépendance Belge ha una corrispondenza da Parigi del 31 marzo che dipinge a situazione della Comune come tendente alla dissoluzione.

C'è voce di uno scontro fra alcuni battaglioni di linea di Versailles e i battaglioni di Belleville. Questi sarebbero ritirati. Dicesi che appena l'azione sarà impegnata, la Guardia Nazionale del centro farà dimostrazioni contro la Comune.

I tipografi, i macellai e i venditori dei mercati danno segni di malcontento in seguito alle requisizioni.

Le Guardie Nazionali si avvicinarono al ponte di Sevres per riconoscere lo spirito dell'armata; ma, invece di essere accolte coi calci dei fucili in aria, furono accolte a colpi di fucile.

Bordeaux 2. Il Tribunale della Sennari trafori a Sceaux.

L'Électeur du Lierc fu sequestrato. Il Français sospese lo suo pubblicazioni.

Gli arrivi dei vivori e degli articoli di consumo, diminuiscono sensibilmente. Parecchi convogli di mercanzie provenienti dall'Haye con destinazione a Parigi, non poterono entrare e ritornarono all'Haye. Le barricate in piazza Vendôme sono demolite e rimpicciolate da un ridotto costruito in mezzo alla piazza.

## Notizie di Borsa

| FIRENZE, 1 aprile | Rend. lett. fine | 57.45 | Az. Tab. c. | 680. |
| --- | --- | --- | --- | --- |

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3867

3

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 29 aprile e 6 e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati fondi sopra istanza di Antonio Merluzzi di Udine, Lucia delle Bianchi q.m. Pio maritata Piazza di Merello di Tomba, alle seguenti

## Condizioni

1. La casa ed orto si vendono in un sol lotto deliberandoli al miglior offerto.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo purché rimangano coperti i creditori iscritti.

3. Ogni obbligato dovrà previdentemente depositare un decimo del prezzo di stima che gli verrà computato se deliberario, restituendo in caso diverso.

4. Il deliberario dovrà giustificare entro 8 giorni dalla delibera di aver depositato giudizialmente il prezzo e in mancanza seguirà il reincanto a sue spese e danni.

5. Verificato il deposito del prezzo il deliberario potrà tosto provocare l'immissione in possesso e l'aggiudicazione all'proprietà dello stabile.

6. La casa ed orto vengono venduti senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dello stabile in Comune censuario di Merello di Tomba.

Casa con cortile ed orto in mappa n. 1551 di pert. 0.14 rend. l. 6.93 e n. 1554 di pert. 0.15 rend. l. 0.39 stimati it. l. 940.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Ditta R. Pretura Urbana  
Udine, 18 marzo 1871.

Il Gud. Dirig.  
Lovedina

Baletti.

N. 539

2

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 17 gennaio 1871 n. 378 del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza della Ditta Molino di Stracighi di Gorizia, al confronto di Natale Merluzzi di Udine, e credito i iscritti dalla medesima appartenenti, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà in calce descritte alle seguenti

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attua o, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, o nel terzo qualunque prezzo, purché bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Oggi aspirante all'asta dovrà cauterare la propria offerta al previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto per quale vuol farsi offrente.

4. Il deliberario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mandando il deliberario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà a nuovo incanto, a tutto suo rischio e pericolo, al chi farà fronte prima col fatto del deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Remanzacco.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.09 rend. l. 45.12 stim. l. 655.

Lotto 2. Casa con annesso fondo di

cortile in map. porz. del n. 43 di pert. 0.05 rend. l. 44.96 stimata l. 4970, Stalla con fienile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0.05 rend. l. 3.36 stimata l. 172.

Lotto 3. Aritorio in map. al n. 428 di p. 3.57 r. l. 42.90 stim. l. 449.

Lotto 4. item n. 343-344 p. 6.25 r. l. 1.16 — stim. l. 807.

Lotto 5. item n. 4044 p. 4.30 r. l. 9.59 stim. l. 296.70.

Lotto 6. item n. 1622 p. 3.61 r. l. 5.41 stimata l. 229.60.

Lotto 7. item n. 4174 p. 8.27 r. l. 6.37 stimata l. 496.20.

Lotto 8. item n. 1332 p. 3.52 r. l. 5.28 stim. l. 221.20.

Lotto 9. item n. 1342 p. 2.83 r. l. 2.18 stim. l. 169.80.

Lotto 10. item n. 1366 p. 4.33 r. l. 6.50 stim. l. 277.12.

Lotto 11. item n. 4421 p. 4.64 r. l. 3.57 stim. l. 324.80.

Lotto 12. item n. 759 p. 10.38 r. l. 1.17.44 stim. l. 728.60.

Lotto 13. item n. 369 p. 2.60 r. l. 4.37 stim. l. 142.

Lotto 14. item n. 1851 p. 18.51 r. l. 31.10 stim. l. 1410.60.

Lotto 15. item n. 1590 p. 3.27 r. l. 7.29 stim. l. 231.55.

Lotto 16. item n. 1551 p. 2.10 r. l. 19.80 stim. l. 126.

Lotto 17. Casa con cortile n. 1593 p. 0.71 r. l. 19.80 stim. l. 820, Orto msp. n. 4600 p. 4.43 r. l. 4.60 stim. l. 148.70.

Il presente si affissa in quest'Albo Pretorio nei luoghi di metodo, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale 24 gennaio 1871.

Il R. Pretore  
SILVESTRI

N. 627

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla istanza oltrena a questo numero proposta da Nicolò Gabrici contro Antonio Spoch di S. Pietro ha fissato li giorni 6, 13 e 20 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque prezzo,

## Condizioni

I. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III a qualunque